

LA STAMPA

Data: 12.09.2024 Pag.: 1,22
 Size: 224 cm2 AVE: € 60928.00
 Tiratura: 160240
 Diffusione: 115870
 Lettori: 1034000



LE BANCHE

Unicredit in Germania una scossa per la Ue

MARIO DEAGLIO

Ancora ieri mattina, le prospettive dell'economia europea sembravano – a dir poco – di color grigio scuro: la Germania era tornata a essere il «malato d'Europa» con l'invio ai sindacati, da parte di Volkswagen, di una lettera di disdetta dell'accordo che garantiva salvaguardia dei posti di lavoro (e dell'operatività delle fabbriche tedesche del gruppo) fino al 2029. A questa situazione non certo lusinghiera si doveva aggiungere la «cortese indifferenza» con cui – prima di questa notizia – il nuovo Parlamento europeo si apprestava ad esaminare il Rapporto Draghi. - PAGINA 22



UNICREDIT IN GERMANIA UNA SCOSSA PER LA UE

MARIO DEAGLIO

Ancora ieri mattina, le prospettive dell'economia europea sembravano – a dir poco – di color grigio scuro: la Germania era tornata a essere il «malato d'Europa» con l'invio ai sindacati, da parte di Volkswagen, di una lettera di disdetta dell'accordo che garantiva salvaguardia dei posti di lavoro (e dell'operatività delle fabbriche tedesche del gruppo) fino al 2029. A questa situazione non certo lusinghiera si doveva aggiungere la «cortese indifferenza» con cui – prima di questa notizia – il nuovo Parlamento europeo si apprestava ad esaminare il Rapporto Draghi, a cominciare dalla richiesta, estremamente dura, ivi contenuta di importanti riforme strutturali, addirittura di una «rifondazione» dell'Unione europea. In questo clima va collocata la necessità di Ursula von der Leyen di rinviare a lunedì prossimo la presentazione al Parlamento della lista dei nuovi commissari Ue, ossia del nuovo «governo dell'Europa», per profonde divergenze sui nomi e sulle deleghe dei nuovi commissari, emerse a livello di gruppi parlamentari.

L'operazione Unicredit-Commerzbank è uno di quei rari casi in cui la pratica sopravanza la teoria. Un'ulteriore crescita della quota di Unicredit in Commerzbank, dopo quella annunciata ieri, appare estremamente probabile sino a dar luogo alla possibile nascita di un gruppo bancario davvero europeo. Lo dimostra l'annuncio di ieri che ha fatto non già salire ma addirittura «volare» in Borsa (un aumento di oltre il 15 per cento) la quotazione della banca tedesca mentre il prezzo di Unicredit è rimasto sostanzialmente stabile invece di arretrare,

come normalmente avviene in questi casi.

Chi rimarrà sostanzialmente deluso è il presidente francese Emmanuel Macron. Al tempo della sua vittoria presidenziale del maggio 2017, la sua prima visita estera era stata a Berlino, dall'allora cancelliera Angela Merkel, per offrire un'integrazione bancaria franco-tedesca e l'inizio di una parallela integrazione di tipo militare. Nessuno dei due progetti andò in porto per le opposizioni interne a uno «status quo» nei rapporti franco-tedeschi che durava da decenni e faceva piacere a molti. Ora lo status quo è superato nei fatti, anche perché Unicredit ha, per così dire, le carte in regola: in Germania, e precisamente in Baviera, controlla la Unicredit Bank GmbH, un'importante «retail bank» con milioni di clienti tra famiglie e piccole imprese e con partecipazioni di rilievo anche in Austria e in Polonia. Già ieri, il sito del «Financial Times» osservava che la combinazione delle due banche ha il potenziale per far sorgere una concentrazione di credito in grado di sfidare la Deutsche Bank, ossia il principale gruppo bancario tedesco.

Si pensava che i giochi europei fossero ormai fatti e molte forze politiche, di certo non solo in Italia, si apprestavano a una gestione «tranquilla» del nuovo Parlamento che non avrebbe toccato i fondamentali. Molti Paesi membri – e non solo l'Italia – hanno indicato per il nuovo esecutivo di Bruxelles possibili candidati che sembrano più adatti a difendere il proprio Paese da «intrusioni» europee, piuttosto che a far nascere una nuova Europa. Oggi sappiamo che non è più così. E che il Rapporto Draghi può essere la pietra miliare di una nuova costruzione piuttosto che una bandierina da sventolare per questioni di cortesia. —